

del 6 dicembre scorso diceva: « Vi è un altro episodio che io ricordo senza far dispiacere all'onorevole Soleri, il quale, lo so, non ha avuto l'appoggio dei clericali... » (*Interruzioni a sinistra*).

E parliamo dell'intervento del conte Gentiloni. Il conte Gentiloni è andato a Cuneo, ma soprattutto per combattere la mia elezione nel collegio di Borgo San Dalmazzo; tanto che nello stesso giorno 22 settembre apparve sui giornali clericali un solenne monito ai cattolici di votare per il mio avversario.

Aggiungo che il capo dell'Unione cattolica intervenne soltanto, a quanto si dice, per esortare la stampa e le associazioni cattoliche a moderare i loro attacchi contro la persona del presidente del Consiglio... (*Viva ilarità e applausi all'estrema sinistra — Rumori — Agitazione*). E ciò esclusivamente per evitare quella reazione che si andava sempre accentuando a danno del candidato cattolico di Cuneo.

L'intervento del Re. Sua Maestà il Re onorò sempre della sua presenza tutte le manifestazioni che avvennero nella città di Cuneo.

Poteva forse mancare ad un avvenimento di tanta importanza, come quello col quale la città di Cuneo si vedeva aperta la strada ad una grandiosa trasformazione economica ed industriale? Del resto l'onorevole Soleri non partecipò alla manifestazione del 22 settembre, che quale assessore.

A questo proposito è bene rilevare un articolo della *Sentinella* del venerdì 19 settembre: « *L'Escamotage del Municipio — Cassin non più pro-sindaco. — Veniamo a sapere che per lunedì soltanto e più precisamente per l'esclusivo tempo del collocamento della pietra per la stazione sull'altipiano, per la funzione più importante insomma, il comm. Cassin cesserebbe di fare il pro-sindaco e ritornerebbe sindaco il commendator Soleri. Il commendatore Cassin, ora sindaco, rappresenterebbe invece alla funzione la parte di presidente della Camera di commercio e cederebbe il sindacato al commendator Soleri* ».

Ma il desiderio della *Sentinella* non poté essere esaudito.

Conchiudendo, sull'elezione dell'onorevole Soleri nulla vi è stato di irregolare e la Giunta delle elezioni è stata concorde nel convalidarla. Come nel novembre 1912, la città reclamando Giovanni Giolitti suo cittadino onorario gli faceva la più significativa ed entusiastica delle dimostrazioni,

così essa il 26 ottobre 1913 riconfermava l'assoluta fiducia nel presidente del Consiglio eleggendo a deputato a grandissima maggioranza l'onorevole Soleri, che era il fedele interprete delle sue idee e del suo programma di Governo. (*Ilarità ed applausi all'estrema sinistra — Commenti e rumori generali*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Rispettino la dignità della tribuna parlamentare!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pacetti.

PACETTI, *della Giunta per le elezioni*. Onorevoli colleghi! credo davvero che sia non facile impresa parlare alla Camera in questo momento sulla elezione che ci occupa; ma la Camera consentirà che, come relatore della Giunta delle elezioni, io esponga rapidissimamente, tanto più che si avvicina l'ora nella quale noi siamo chiamati ad assistere ancora a pubblica udienza, le fasi attraverso le quali è passata questa elezione.

La Giunta ha esaminato l'elezione col maggiore scrupolo, e per ben tre volte ha udito la relazione intorno alle contestazioni che erano state fatte.

Le contestazioni sono di vario genere. Alcune riguardano pretese irregolarità formali. Ora, senza annoiare la Camera con le cifre, io posso dire che, ammesso anche che tutte le irregolarità formali, denunziate contro la elezione di Cuneo, si dovessero accogliere, queste irregolarità non porterebbero all'annullamento della elezione; perchè, avendo l'onorevole Soleri avuto oltre duemila voti di maggioranza sull'onorevole Galimberti, anche togliendo tutti i voti delle sezioni nelle quali vi fosse questione di irregolarità o di nullità, resterebbe ancora un tale numero di voti per il quale l'onorevole Soleri avrebbe sempre la maggioranza richiesta per essere proclamato eletto a primo scrutinio.

Vi sono poi le proteste relative a pressioni, a violenze ed a corruzione.

Queste proteste, debbo dichiararlo alla Camera, sono destituite del più piccolo fondamento di prova, perchè negli atti non c'è che l'asserzione dei reclamanti; ma nessun benchè menomo documento che attesti la verità di ciò che dai medesimi si asserisce.

Tuttavia io ho avuto cura di presentare alla Giunta delle elezioni, in una minuziosissima relazione, ogni più piccolo particolare di queste proteste, ed ho avuto anche